

«Sarà importante tenere il fiato sul collo per lavorare a una sorta di logoramento dello schieramento avversario». A causa di queste parole, la procura generale di Torino ha [chiesto](#) la revoca dei domiciliari e la conversione della pena in detentiva a Giorgio Rossetto, storico attivista NO TAV. «**Bisogna accettare il terreno del conflitto**, il terreno della lotta, e qualche volta il terreno dello scontro», ha continuato Rossetto. Le dichiarazioni sono state rilasciate in occasione di una [intervista](#) a *Radio Onda d'Urto* relativa allo sgombero del centro sociale Askatasuna. Secondo le ricostruzioni mediatiche, la procura le avrebbe **interpretate come una chiamata alle armi**, un tentativo di fomentare le piazze e lanciare la mobilitazione; per gli inquirenti, le frasi incriminate dimostrerebbero in maniera **«evidente e concreta l'inefficacia della misura alternativa al carcere»** a cui Rossetto è sottoposto da mesi per il suo attivismo in Val di Susa.

L'intervista rilasciata da Giorgio Rossetto risale al 18 dicembre, poco dopo lo [sgombero dell'Askatasuna](#). L'attivista, ai domiciliari da mesi, era stato invitato a parlare telefonicamente della vicenda, e a condividere le sue opinioni a riguardo. Prima ancora di iniziare a riflettere sul tema, Rossetto ha fatto una premessa, rimarcando che dal 2012 ha spostato il baricentro della sua attività in Val di Susa e che **dal 2018 non mette più piede dentro Askatasuna** a causa degli obblighi di firma e delle restrizioni a cui è sottoposto. Nonostante ciò, pare che le sue parole siano state prese come un incitamento alla ribellione violenta. Lo stesso giudice di sorveglianza **non ha rilevato alcuna ipotesi di reato**, rinviando le discussioni sulle dichiarazioni di Rossetto al prossimo 21 gennaio. La procura tuttavia sostiene che le sue parole siano «la dimostrazione evidente e concreta della inefficacia della misura alternativa al carcere in esecuzione a realizzare la primaria finalità rieducativa e dell'insussistenza dei presupposti per la prosecuzione della misura medesima»; per tale motivo l'attivista **dovrebbe essere messo in carcere**, nonostante egli si sia limitato a esprimere una opinione.

È rilevante inoltre sottolineare che le parole di Rossetto più che inneggiare alla violenza di piazza, sembravano proporre una **riflessione su quello che a suo parere sarebbe stato l'indirizzo che avrebbe preso il movimento** dopo lo sgombero dell'Askatasuna: quando parlava di «tenere il fiato sul collo» dello «schieramento avversario», Rossetto si stava riferendo al periodo che avrebbe preceduto le manifestazioni, non alle manifestazioni stesse: «Le feste permettono livelli di mobilitazione maggiori, perché quando la gente non lavora si muove», diceva Rossetto. «Stasera c'è una prima risposta, e penso - e mi auspico - che dopo le feste ci sarà una manifestazione nazionale; ma per quella si andrà dopo la befana, non è che si può fare prima; però **nel frattempo, sarà importante tenere il fiato sul collo**, lo stesso fiato che si tiene nelle montagne della Val di Susa, per lavorare a una sorta di logoramento dello schieramento avversario». E ancora, il riferimento ad accettare «il

Torino: la procura vuole mandare in carcere un No TAV per  
un'intervista

terreno del conflitto» è preceduto dalla considerazione che «**qualche volta bisogna accettare i terreni anche quando non li hai scelti tu**». Le frasi contestate all'attivista, insomma, non solo sono opinioni e riflessioni personali, ma non c'entrano nulla con presunti inneggiamenti alla violenza.

[Giorgio Rossetto](#), 62 anni, è uno dei volti più noti del movimento NO TAV. Ai domiciliari da mesi, nel 2022 è stato sottoposto assieme ad altri 12 attivisti a misure cautelari per le mobilitazioni in Val di Susa **contro l'alta velocità**. Le accuse mosse contro di loro erano quelle di presunti reati di resistenza aggravata a pubblico ufficiale e violenza privata aggravata commessi sia a Torino che in Valle. Rossetto, di preciso, è stato sottoposto a obbligo di firma.



## Dario Lucisano

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l'Università di Milano, collabora come redattore per *L'Indipendente* dal 2024.